

Agricoltura sociale, quando la diversità diventa risorsa

di Sabrina Mechella

Il progetto firmato dalla Regione Toscana, primo in Italia e unico in Ue, che mette in primo piano uomo e ambiente



Un ospite dell'associazione no-profit "Orecchie lunghe, passi lenti"

Soldi non per fare assistenzialismo ma per l'inserimento lavorativo. È questa la vera novità". È il commento di Gianni Salvadori, assessore all'agricoltura della Regione Toscana, alla presentazione dei risultati del bando per l'agricoltura sociale lanciato dalla Regione Toscana (prima in Italia, e unica in Europa) nel maggio 2012, finalizzato all'inserimento in attività rurali di persone che hanno una disabilità o uno svantaggio. Numeri di tutto rispetto per le opportunità offerte dalla Regione: 131 le domande di imprese e associazioni che hanno presentato progetti e 361 i beneficiari per un totale di 1.950.000 euro impegnati. La stragrande percentuale di questi sono persone con problemi psichici (238), seguono tossicodipendenti (46), autistici (46), per finire con soggetti con varie difficoltà (16) e detenuti (16). La durata dell'accoglienza per 238 di loro è di tre anni. Colpisce anche la giovane età dei destinatari dei fondi: 153, infatti, sono tra i 18 e i 30 anni. Il lavoro della terra, insomma, come terapia per inserire nella società le persone appartenenti alle fasce deboli (disabili psichici, ex detenuti, autistici, giovani in difficoltà) e allo stesso tempo far crescere ortaggi, frutta e cereali o allevare animali con criteri di sostenibilità ambientale. "Persone che la società esclude, condannate a restare chiuse nel proprio guscio: in questo modo ritrovano il loro spazio in società" commenta Simone Tarducci, responsabile regionale del settore valorizzazione agricola, che conosce personalmente ogni singola azienda che ha accolto i beneficiari dei fondi regionali, ognuna con una storia diversa, ma tutte accomunate dalla passione per il proprio lavoro. Eccone quattro esempi.

Stefania Corrocher, Oasi agrituristica Baugiano Quarrata (Pistoia)

45 anni, geometra, la sua azienda agricola è già al quarto anno di collaborazione con la Regione Toscana e, nel novembre 2011, ha ricevuto un riconoscimento dal Commissario europeo all'agricoltura Dacian Cioloș, nell'ambito del Premio all'innovazione per le agricoltrici del Copa. Ha ottenuto tre anni di finanziamento per il suo progetto di agricoltura sociale. "Considero la vera ricchezza di questa impresa il fatto di dare la possibilità a ragazzi con disabilità psichiche di prendere coscienza delle proprie potenzialità" afferma. "Abbiamo con noi 6 giovani impiegati tra allevamento, orto e animazione, con annessa attività di agriturismo. A ognuno viene assegnato un compito, secondo la sua attitudine: tre ragazzi si occupano della fattoria, uno ai formaggi, uno fa lo yogurt, uno cura l'orto. All'inizio nessuno di loro è autonomo e vengono sostenuti dagli animatori.

Col tempo, invece, svolgono i propri compiti in fattoria facilmente. La campagna ha un ruolo terapeutico, è incredibile quello che riescono a fare la natura e gli animali su questi ragazzi". Stefania è entusiasta dell'esperienza e non lesina lodi anche a chi ha permesso di realizzare il suo sogno.

"Nessuna difficoltà per accedere al bando, anche grazie alla Regione Toscana che ci ha preso per mano e accompagnati nel percorso, fino all'assegnazione dei fondi. La Regione Toscana sta puntando moltissimo sull'agricoltura". "In primavera partirà il progetto degli orti sociali, pensato per categoria svantaggiata come adolescenti in difficoltà, disoccupati e pensionati.

Il prodotto di questi orti sarà poi venduto nei mercatini del biologico della zona". <http://www.baugiano.it>.



Oasi agrituristica Baugiano



Luisella Trameri

Luisella Trameri, "Orecchie lunghe, passi lenti" Casciana Terme (Pisa)

Da impiegata amministrativa a salvatrice di "ciuchini": "È iniziato tutto col recupero di due asinelle (Gioconda e Gaia) destinate al macello, poi ne sono arrivati altri".

Racconta così la svolta della sua vita Luisella Trameri, 53 anni, entusiasta del suo lavoro e dei suoi compagni di lavoro, gli "amici pelosi" che tanto possono fare per i ragazzi affetti da disabilità di tipo autistico: "La natura degli asini (affettuosi, lenti, empatici, curiosi, di piccole dimensioni) li rende particolarmente adatti alla pratica di attività assistita per quei disturbi di tipo affettivo - relazionale (disturbi di personalità, cognitivi, relazionali, dello sviluppo) diventando dei facilitatori della comunicazione affettiva e il contatto con l'animale è fonte importante di stimolazioni tattili, sensoriali,

percettivi e soprattutto emotivi" spiega lei. La Regione Toscana ha finanziato il suo progetto "Zoccoli e cuore" per tre anni, che vedrà alternarsi adolescenti autistici allo svolgimento mansioni di accudimento degli animali e della fattoria, secondo inclinazione. Anche lei ha parole di elogio per la Regione, "che ha compreso l'importanza di dare una chance ai più deboli, rendendoli importanti, utili". In questi giorni Luisella sta attendendo l'esito del suo progetto presentato alla Regione - "Naturalmente asini" - che vede coinvolti dodici bambini e ragazzi autistici dai 6 ai 18 anni con i genitori in un percorso educativo e terapeutico sempre con l'ausilio dei "preziosi amici a quattro zampe".

<http://www.orecchielunghe.it>.

Marco Pellegrini, "Il Pungiglione, villaggio dell'accoglienza"
Mulazzo (Massa Carrara)

Dare una possibilità a chi ha sbagliato di rifarsi una vita. Questa la mission della cooperativa "Il Pungiglione", una costola della comunità Papa Giovanni XXIII di Don Oreste Benzi, diretta da Mauro Cavicchioni e Marco Pellegrini. L'associazione lavora in modo biologico i vari prodotti delle api: miele, pappa reale, cera e propoli e, da qualche anno, è organizzatore del progetto "Rinascere" finanziato dalla Regione, ossia percorsi di formazione al lavoro per le persone che hanno vissuto esperienze drammatiche come la detenzione o

la schiavizzazione imposta dal racket della prostituzione. "Il progetto si fonda su due basi: l'integrazione dei soggetti deboli e la rivalutazione del territorio", spiega Marco, 41 anni, da sempre impegnato nel sociale. "Il Pungiglione è una struttura composta da tre Case Famiglia (cioè nuclei familiari accoglienti) e un Centro Rinascere, situato all'interno del Villaggio, che accoglie adulti (fino a un massimo di 40) in difficoltà provenienti da esperienze di emarginazione che, attraverso la vita condivisa direttamente con le nostre famiglie e il

lavoro in cooperativa, ritrovano speranza, equilibrio e un posto nella società". "Gli ospiti in fase di recupero vivono stabilmente da noi per un periodo massimo di tre anni" continua Marco. "In questo lasso di tempo imparano il lavoro dell'apicoltore con l'ausilio di esperti del settore. Una volta terminato il percorso di formazione qualcuno di loro si ferma da noi, altri cercano attività altrove. Le percentuali di recupero di queste persone sono altissime, per noi è una grande soddisfazione" conclude. <http://www.ilpungiglione.org/it>.



Cooperativa "Il Pungiglione"

Nicola Corti, Fondazione Umanamente - Borgo San Felice
Castelnuovo Berardenga (Siena)

"Il borgofelice - vendemmiando e raccogliendo insieme" è una collaborazione tra la fondazione no profit "Umanamente" e realtà imprenditoriali. "La prima sessione dal 23 al 26 settembre, nel periodo di vendemmia, ha visto protagonisti persone con disabilità congenite intellettive, mentre la seconda, programmata per i giorni 4-7 novembre, durante la raccolta delle olive ha ospitato adolescenti in situazione di disagio sempre alla presenza dei diversi volontari aziendali". Così spiega Nicola Corti, 36 anni, segretario generale di Umanamente, raccontando l'esperienza che vede coinvolti il Borgo e l'Agricola San Felice a Castelnuovo Berardenga nel recupero di persone con problemi di varia natura, progetto che ha ricevuto il sostegno economico della Regione Toscana per tre anni. "È bello vedere ragazzi con un passato difficile o disabili mentali interagire con ospiti del relais a 5 stelle" spiega Nicola "si crea

un rapporto molto particolare, fatto di stima e fiducia reciproca". I giovani, oltre a partecipare alla raccolta di olive e alla vendemmia, fanno anche degli stage in cucina di due mesi, in estate, con chef stellati. "In partenza anche il progetto solidale L'orto nel borgo" - anticipa Corti - realizzato in un appezzamento di terra all'interno dell'azienda agricola e operativo da marzo prossimo. Gli anziani, sotto la guida e la supervisione dello staff interno, diventeranno i maestri capaci di far riscoprire le essenze, le tecniche e gli usi dell'arte dell'agricoltura alle persone con disabilità, ai giovani e ai ragazzi delle scuole secondarie. Nella terra selezionata sarà allestito un orto per la coltivazione di ortaggi della tradizione senese, piccoli frutti e fiori. Anche il Ristorante Poggio Rosso di Borgo San Felice potrà utilizzare i prodotti a "metri zero" per valorizzare e personalizzare i propri piatti. <http://www.umana-mente.it>.



Progetto "L'orto nel Borgo", Azienda agricola San Felice

La campagna: uno sbocco lavorativo sicuro per i nostri giovani

di Simona Mingolla



Allevamento di cinta senese, Azienda agricola David Riccucci

Il piano di sviluppo rurale varato dalla Regione per le nuove leve dell'agricoltura che premia i virtuosi

Come disse in un'intervista lo scorso autunno il presidente della Cia, Giuseppe Politi: "Il vero «ammortizzatore sociale» d'Italia? L'agricoltura", e i numeri diffusi dalla sua associazione, ma confermati anche da Coldiretti, gli davano ragione. La Regione Toscana ha messo a punto uno strumento di programmazione comunitaria (Psr, Programma di sviluppo rurale per il settennio 2007- 2013) finalizzato a supportare lo sviluppo delle zone rurali e delle attività agricole, agroindustriali e forestali che in esse si svolgono. Attraverso l'apertura di un bando a cadenza annuale ha voluto sostenere, con un premio a fondo perduto, fino a euro 40.000 e con un prestito garantito, i giovani di età compresa fra i 18 anni e i 40 intenzionati ad avviare una nuova azienda agricola. Nel 2012 è stata presentata una nuova modalità di finanziamento ai giovani imprenditori agricoli attraverso il cosiddetto "Pacchetto Giovani" che consentiva di accedere a più misure del Psr avendo la certezza del finanziamento delle stesse e sviluppando un progetto molto più ampio con la possibilità di ricevere non solo un premio per il primo insediamento (da 20.000 a 40.000 euro variabile in funzione dell'entità degli investimenti previsti), ma anche contributi (mediamente dal 20 al 60 % a seconda della tipologia di spesa) per gli investi-

menti ammessi dal finanziamento riguardanti l'ammmodernamento delle aziende agricole (misura 121) e la diversificazione in attività non agricole (misura 311). Sono state 634 le domande arrivate agli uffici regionali per accedere a questi ultimi finanziamenti previsti dal bando scaduto il 31 marzo 2012. La misura di Giovani si ha ottenuto particolare successo tra i gli aspiranti agricoltori delle province di Grosseto, Siena ed Arezzo. Dei richiedenti il 34% sono donne. Relativamente alle modalità di insediamento, il 72% aprirà un'azienda individuale, il 27% una società di persone o di capitale e l'1% (pari a 6 unità) una cooperativa. Significativo anche il tipo di attività scelta: nel 70% dai casi i finanziamenti serviranno per l'apertura di una impresa agricola, il 28,70% per una attività di agriturismo e l'1,30% per una attività di silvicoltura. Ora, le province sono in fase di istruttoria delle domande per l'erogazione dei contributi richiesti sulle misure attivate. Ad oggi le risorse complessivamente stanziare per il Pacchetto Giovani sono pari a euro 46.445.000,00 che permetteranno di finanziare tutte le domande pervenute al netto di rinunce ed esclusioni per mancanza di requisiti richiesti. Tali risorse consentiranno di finanziare circa 400 nuovi imprenditori agricoli. Abbiamo intervistato alcuni di questi giovani per conoscerne profilo ed esperienze in merito.

A Civitella Valdichiana (AR), risiede Mauro Guiducci. Ha 32 anni, un diploma da geometra ed ha iniziato a frequentare ingegneria "ma poi, per motivi di lavoro, ho dovuto abbandonare: ho aiutato mio padre nella sua azienda agricola e poi, rilevando la parte del nonno, ne ho creato una mia di circa 10 ettari, seguendo quella che è sempre stata, comunque, una mia passione".

Quali obiettivi si è prefisso per la sua impresa?

"Nel progetto presentato sul bando regionale ho pianificato azioni volte a migliorare l'efficienza della mia azienda, aumentandone la produttività, abbattendo i costi di produzione. Concretamente, voglio iniziare un percorso di agricoltura più conservativa, orientata verso metodologie che minimizzano le lavorazioni e l'uso di fertilizzanti chimici, che applica il sistema delle rotazioni colturali, avvalendomi di una tecnologia, la quale, grazie all'utilizzo di guide a controllo automatico e satellitare, permette di abbattere i costi aziendali riducendo, per esempio, il gasolio consumato, l'uso di quantità inappropriate di concimi e fitofarmaci ecc."

Saranno creati nuovi posti di lavoro?

"L'azienda è a conduzione familiare con l'inserimento di stagionali a seconda delle necessità."